

ALLARME DEI SINDACATI. Da ieri stato d'agitazione

Sibeg avvia la mobilità per quindici lavoratori

LA STORIA

Sibeg nasce nel 1959 a opera di imprenditori siciliani che operavano nel settore farmaceutico sempre in Sicilia. Il 28 maggio del 1960 è stato inaugurato lo stabilimento di Catania che allora contava 25 dipendenti e disponeva di appena 8 automezzi. Nel 1970 il gruppo possiede tre stabilimenti produttivi (Catania, Palermo, Siracusa) e 9 depositi dislocati sul territorio. Nel '76 il Gruppo Busi, già imbottigliatore per la Coca Cola nelle Marche e nella Romagna rileva la società siciliana. I processi di razionalizzazione logistica e distributiva degli anni Novanta hanno condotto alla concentrazione delle attività produttive negli stabilimenti di Catania e Palermo e al passaggio ad una rete distributiva di grossisti indipendenti rispetto all'antica struttura di concessionari di vendita e depositari. Nel 2003 tutte le attività logistiche sono state concentrate in un solo sito, quello di Catania. Negli ultimi tre anni sono stati investiti 11,8 milioni di euro. Il fatturato è passato da circa 5 milioni di euro del 1997 a quasi 106 milioni 600mila euro del 2007. (Fonte sito Sibeg)

Da ieri, i lavoratori della Sibeg Coca Cola di Catania sono in stato di agitazione con blocco dello straordinario. La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori, perché l'azienda intende licenziarne 15 (su 190) impegnati nelle varie aree del commerciale della produzione e dell'amministrazione. La direzione aziendale ha comunicato di aver avviato la procedura di mobilità per riduzione del personale. Le motivazioni addotte riguardano esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva.

Il 13 maggio si terrà un incontro con la direzione generale dell'azienda. All'assemblea con la rappresentanza sindacale unitaria hanno partecipato le organizzazioni sindacali di categoria. Presenti Pippo Midollo e Rosaria Leonardi per la Fai Cisl, Carmelo Stella per la Fli Cgil, Bernardo Cammarata per la Uil.

«Le motivazioni non convincono né i lavoratori, né i loro rappresentanti - dicono i rappresentanti dei lavoratori della Sibeg - poiché è incomprensibile concepire come un'azienda, da sempre in attivo, come la Sibeg e che ha assunto da poco tempo 15 giovani provenienti da altra azienda, vada a sopprimere due reparti aziendali, a terziarizzare alcuni servizi e a razionalizzare altri reparti per ottimizzare costi del personale».

«Ci sembra assurdo - affermano Midollo e Leonardi (Fai Cisl) - che si possa, con tale sollecitudine, eliminare 15 unità, mentre fino a qualche mese fa nel corso di incontri sindacali non si era mai paventato il pericolo di un fatto simile e, anzi, si discuteva su come migliorare l'organizzazione del lavoro e riconoscere i livelli di professionalità dei lavoratori».

Mentre Stella (Fli Cgil) dichiara: «Non accetteremo di siglare alcun accordo di mobilità a meno che non siano dimostrabili le reali ragioni ed esigenze di un atto così grave che viene a colpire i lavoratori in un momento di difficile crisi economica».

Cammarata (Uil) ha esortato tutti i lavoratori a restare uniti nella contestazione del provvedimento poiché «le motivazioni, proprio perché poco convincenti potrebbero essere fatte valere anche per i licenziamenti, nel breve tempo, di altre unità».

L'assemblea, dopo aver approvato all'unanimità la proclamazione dello stato di agitazione, ha dato mandato ai sindacati di categoria di organizzare altre eventuali dimostrazioni di dissenso e protesta.

Il 13 maggio incontro con i dirigenti dell'azienda della Coca-Cola



UN FOTO D'ARCHIVIO DELLO STABILIMENTO SIBEG DI CATANIA

Prima qualificati, poi licenziati

«Comune solarizzato». 12 lavoratori chiedono l'inserimento tra gli Asu

VERTENZA FORESTALI

RAIA (PD): «ALLA REGIONE SBLOCCATO L'ITER PER I PAGAMENTI ARRETRATI»

«La ragioneria dell'assessorato regionale Agricoltura ha dato rassicurazioni circa i pagamenti degli stipendi dei lavoratori forestali della provincia di Catania». Lo dichiara il deputato regionale del Pd, Concetta Raia, che nei giorni scorsi aveva sollecitato chiarimenti ai responsabili dell'Ufficio della ragioneria dell'assessorato Agricoltura. «I lavoratori forestali a tempo indeterminato della provincia di Catania - ricorda la Raia - a differenza dei lavoratori di altre province, non hanno ancora percepito la retribuzione del mese di marzo». A bloccare la pratica, sarebbe stato il mancato decreto di approvazione della perizia degli Oti della provincia di Catania, inviata agli uffici competenti da oltre un mese. «La pratica è stata sbloccata - spiega l'on. Raia - auspiciamo adesso che l'ufficio competente acceleri l'iter di pagamento in modo che già nei prossimi giorni i lavoratori potranno ricevere le spettanze». La procedura prevede che dopo il finanziamento della perizia da parte dell'assessorato ci sia l'ordine di accredito da parte della cassa regionale e quindi l'invio in banca degli ordinativi di pagamento ai lavoratori.

Dodici lavoratori professionalmente preparati licenziati da oltre due anni che aspettano una risposta dal Comune e dalla Regione. Sono quelli assunti nel 2004 per portare avanti il progetto "Comune solarizzato", cofinanziato al 50 per cento dal comune di Catania e dal ministero all'Ambiente per un milione di euro. E che ora vogliono rientrare nel bacino dei lavoratori Asu (attività socialmente utili) per avere la speranza di un'occupazione.

«Comune solarizzato» era un progetto rivolto a incrementare l'uso di energie alternative e a stabilizzare disoccupati di lungo corso. I lavoratori sono stati licenziati nel 2006 perché all'azienda che li aveva assunti il Comune non ha fatto più commesse determinando la crisi. «Nel 2003 - ricorda Maurizio Attanasio, presidente dell'Alai Cisl di Catania - la taskforce lavoro comunale aveva garantito a questi lavoratori, attraverso il progetto, un'occupazione per almeno 5 anni e poi la manutenzione dei pannelli installati. Di tutto questo, però, non c'è stato niente». I lavoratori, informa il sindaco

to, aveva anche seguito un corso di formazione sui pannelli termici per la produzione di acqua sanitaria. Ma dopo due anni dall'assunzione e aver installato i pannelli solari termici negli asili nido e nella piscina comunale tutto si è fermato. Col rischio che anche gli impianti già installati siano senza manutenzione e quindi malfunzionanti o inservibili.

«Dagli assessori comunali e regionali che si sono susseguiti - racconta Attanasio - ci sono state solo promesse e parole, mai fatti. Anche dall'attuale amministrazione comunale non si è avuta alcuna risposta. L'ultimo incontro all'Ufficio provinciale del lavoro è stato fatto nel novembre del 2008. Il Comune aveva dato disponibilità di sfruttare la legge regionale 4/06 per riassorbire lavoratori Lpu, praticamente a costo zero, per i quali era fallito il piano di stabilizzazione. Se il Comune non ne riconosce lo status, la Regione non può intervenire». «Abbiamo già consumato tutti i passaggi - conclude Attanasio - Ci rivolgeremo alla Prefettura se le istituzioni ancora una volta resteranno sorde ai nostri appelli».

ETNA VALLEY

Oggi confronto su Numonyx Sos al governo

Una verifica del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2007 al ministero per lo Sviluppo economico sulla "cessione" di 400 dipendenti della St alla Numonyx. Con questo ordine del giorno si terrà oggi alle 10 nella sede della sezione hi-tech di Confindustria Catania, a piazza Trivoli, l'incontro tra i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilim e Uilgm e il management della St e della "cassola" Numonyx. Un vertice nel corso del quale dovrebbe essere presentato il definitivo piano industriale e quindi di grande importanza per avere chiarimenti definitivi sul futuro dei lavoratori trasferiti in Numonyx e anche come tramite "paracadute", ovvero la possibilità di un rientro in St.

Concetti che, alla vigilia dell'incontro odierno, vengono richiamati in un'interrogazione rivolta al ministro dello Sviluppo economico dai deputati del Pd, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta e Mariella Samperi, secondo i quali «se c'è un disimpegno da parte della Numonyx i 400 lavoratori vanno reintegrati dalla St Microelectronics». I tre parlamentari ricordano che «la Numonyx, nata dall'intesa St-Intel, avrebbe dovuto realizzare il completamento dell'investimento sul modulo M6 per la produzione di memorie. Nei mesi scorsi è stato sottoscritto un protocollo d'intesa garantito da un piano industriale e dall'avvio dell'attività produttiva, ma ad oggi totalmente disatteso». L'on. Burtone sottolinea che «si è molto parlato di un accordo tra St, Sharp ed EneI per lo sviluppo del fotovoltaico, ma al momento non è previsto l'inserimento di personale Numonyx. Viene da chiedersi: cosa ne sarà dei 400 ex dipendenti St trasferiti alla Numonyx?». Al ministero per lo Sviluppo economico gli interroganti chiedono quali iniziative intende promuovere per la reintegrazione dei 400 lavoratori se «dovesse essere ribadita l'intenzione di non fare produzione industriale nei siti italiani per insufficienza di risorse finanziarie, nonostante la disponibilità di 464 milioni di euro del contratto di programma». «Il governo - conclude Burtone - segua con maggiore attenzione le vicende dell'Etna Valley, non si può correre il rischio di vederne svanire nel nulla dei punti di riferimento importanti sotto il profilo economico e occupazionale».

DA VENERDÌ 1 MAGGIO IN EDICOLA

100 canzonissime italiane

La storia della musica italiana degli anni

'60 '70 '80 '90 raccolta in sette CD



IL QUINTO CD IN EDICOLA A SOLI

6,90

EURO IN PIÙ CON IL QUOTIDIANO

LA SICILIA

IL DOSSIER DELLA CGIL SUGLI STUDENTI UNIVERSITARI

«Stage, convenienti per le aziende Più controlli sui tirocini formativi»

Sulla carta dovrebbero essere stage, momenti di formazione che servono a comprendere meglio il mondo del lavoro e, magari, ad avere qualche possibilità di farne parte dopo la laurea. Invece, molti di questi tirocini formativi si trasformano in vero e proprio lavoro gratuito prestato dagli studenti universitari a piccole aziende o studi professionali. La denuncia è della Cgil che ieri ha presentato il dossier "Tirocini e stage nell'Università" promosso dal dipartimento del Mercato del lavoro, dalla Fie e dal dipartimento della Formazione della Camera del lavoro, e curato da Lidia Di Stefano e Giuseppe Oliva. Il lavoro è stato illustrato ai Benedettini dagli autori e dai segretari confederali Gabriele Centineo (Mercato del lavoro) e Giusi Milazzo (scuola e formazione).

Il campione di studenti esaminato è di 172 unità, tenendo conto che il numero degli studenti censiti dal Cof (Centro orientamento e formazione dell'ufficio stage dell'Ateneo di Catania) è pari a 1961. Si tratta dunque di un campione rappresentativo, visto che facoltà anche importanti come Scienze, Agraria e Economia non hanno fornito i dati necessari al censimento. Il dossier però, si è avvalso anche dei dati Cof e di Almalaura. Fanno ricorso al tirocinio il 48 per cento degli studenti di Lingue mentre il 29,48 per cento è iscritto alla facoltà di Farmacia. Oltre il 71 per cento dei tirocinanti preferisce gli enti privati per svolgere il tirocinio, mentre il 24,85 per cento dalle strutture pubbliche; solo il 3,46 per cento onlus o consorzi. Secondo i curatori il valore complessivo del tempo dedica-

to agli stage è pari a 4325 ore settimanali. Utilizzando i dati forniti dal Cof sul numero complessivo dei tirocini (ossia 1961 studenti) il totale ammonta a 49024 ore settimanali.

«Ci dicono che l'esperienza degli stage e dei tirocini formativi favorisce l'occupazione perché fornisce conoscenze pratiche necessarie - spiega Centineo - . Ma l'analisi dei dati di cui disponiamo sembra andare in una direzione diversa. In generale si tratta di tirocini che si svolgono in aziende piccolissime, alcune con zero dipendenti (Agraria, Geologia), o presso gli stessi istituti universitari (Biologia), con mansioni assolutamente routinarie. In altri casi (Farmacia), si provvede a mansioni di commesse/commessi in strutture parafarmaceutiche presso centri commerciali (Etnapolis ecc) e a funzioni di rappresentanza (Sala vip

aeroporto). Più significativa la presenza presso enti pubblici». Secondo Giusi Milazzo «dalla ricerca emerge anche una mancanza di coordinamento dei tirocini. Ma soprattutto viene fuori lo stato di sfruttamento a cui molti di questi studenti vengono sottoposti. Ci chiediamo chi controlla questa realtà?». Lidia Di Stefano ha sottolineato come «sia assolutamente necessario un organo che vigili. L'obiettivo di questo nostro monitoraggio vorrebbe essere quello di far riflettere, vorrebbe porre all'attenzione di tanti, in primis del legislatore, le contraddizioni e le scappatoie che la normativa in materia produce soprattutto laddove finiti tirocini mascherano un rapporto dipendente».

LA UIL A RECCA «ATENEU STRATEGICO PER L'ETNA VALLEY»

«Un sincero in bocca all'aula per il secondo mandato e l'auspicio che l'Ateneo sia capofila dello sviluppo del territorio con un deciso impegno nell'Alta formazione e nella ricerca per vincere la sfida dell'innovazione e impedire, tra l'altro, che si disperda la vocazione imprenditoriale catanese nel cosiddetto hi-tech». E' quanto scrive il segretario provinciale della Uil, Angelo Mattone al riconfermato rettore Antonio Recca in un lettera nella quale viene anche sottolineata «l'importanza strategica dell'Università per il rilancio sociale e occupazionale del territorio. E' ogni giorno più evidente - scrive Leotta - come sia ormai decisivo giocare e vincere la sempre più impegnativa sfida della ricerca e dell'innovazione, in coerenza con gli indirizzi finora utilmente tracciati». Salutando «con favore la rielezione di Recca, nella certezza che saprà proseguire nell'autorevole percorso finora intrapreso assicurando ancora autonomia, prestigio e incisiva presenza all'Ateneo», la Uil si dice sin d'ora disponibile a sostenere Recca in ogni iniziativa «volta a rivendicare dalle istituzioni politiche attenzioni e risorse proporzionate al peso crescente dell'Ateneo in ambito nazionale, punti di riferimento nel Mediterraneo».